

Bruno Rovena

AFFRICO E PIETRACOLORA DAGLI ESTIMI DEL '600  
TERZA PARTE

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXIX, 58 (dicembre 2003), pp. 289-298.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - [www.alpesappenninae.it](http://www.alpesappenninae.it)]

Durante la prima metà del '600 l'espansione economica che caratterizzò il '500 si concluse. Anche Bologna e il suo contado non furono immuni da questa recessione. L'orgoglio dei bolognesi per la loro città ed il loro contado, per le loro industrie e la loro agricoltura, era, sul finire del '500, pienamente giustificato ad un confronto europeo, specie coi paesi del centro - nord europeo, per densità demografica, livelli produttivi, traffici, infrastrutture e altro, anche se è ovvio che proprio la precarietà e l'ampiezza di tale sviluppo doveva poi rendere gli squilibri drammatici e fin dalla metà del Cinquecento si cercò di fronteggiare il pauperismo e la mendicizia; come nella seconda metà del Quattrocento si era venuti incontro alle necessità di credito dei meno abbienti con l'istituzione del Monte di Pietà (1473) per rimediare alla piaga dell'usura, così quasi un secolo dopo si cercò di dare uno sbocco al problema della mendicizia mediante l'istituzione dell'*Opera dei Mendicanti* (1560). Altre istituzioni frutto della carità cristiana medievale furono ingrandite e riorganizzate. Tutti questi enti erano governati o da confraternite religiose o da particolari amministrazioni di cui facevano parte i rappresentanti di varie componenti sociali della città. <sup>1</sup> A Bologna crisi annonarie ve ne furono negli anni 1558, 1561, 1580, 1588/92, 1594, 1597. Carlo Poni al riguardo segnala alcuni bandi: quello del 17/18 luglio 1559, in cui si afferma che gli importatori di frumenti e biade forestiere oltre ad essere esentati dal pagamento di qualsiasi dazio sarebbero stati accarezzati come amatori del popolo; e quello del 28/29 luglio 1559, in cui oltre all'esenzione di tutti i dazi era promesso un premio d'importazione per ogni corba di farine e biade forestiere introdotte in città. All'importazione premiata si tornò negli anni 1590/1592/1596, per fronteggiare la situazione creata dalla prolungata carestia.<sup>2</sup> Fino al 1580 vi fu il progredire della produzione agricola che però non riuscì a seguire l'incremento della popolazione. Le carestie cominciarono a susseguirsi a ritmo sempre più rapido: quella del 1588/89 del 1590 del 1593/94 del 1597. <sup>3</sup> La lieve ripresa dell'inizio Seicento fu spezzata dalla crisi europea del 1619/20, che culminò con la peste del 1630 e nella depressione dei due decenni successivi. Un'altra ripresa si ebbe negli anni 1660/1690 ma a fine secolo si verificò una recessione ancora più drammatica e definitiva.<sup>4</sup>

Rispetto agli estimi cinquecenteschi quelli redatti nel corso del '600 sono più particolareggiati nella descrizione dei beni, vuoi per un maggior scrupolo degli incaricati alla loro compilazione, vuoi per il bisogno del Comune di Bologna di conoscere la reale consistenza patrimoniale dei contribuenti, onde affrontare la congiuntura sfavorevole attraverso una maggiore tassazione; la descrizione del nucleo abitativo è più dettagliata, sono segnalate le tegge, gli orti, spesso morati per la coltura del baco da seta, la qualità degli alberi da frutto, le viti, i forni per la cottura del pane. Per stabilire il nuovo dazio-imposta sul seminato ai fini annonari, considerate le carestie ed epidemie succedute negli anni vicini alla prima metà del '600, il Comune di Bologna fece redigere nel 1656 un estimo nel quale furono notate le tornature dei terreni coltivati, le sementi e la loro resa.<sup>5</sup>

Dall'esame dell'estimo del 1609<sup>6</sup> la proprietà terriera e la qualità del coltivo risultano così distribuiti:

N° delle tornature	In ettari	N° dei possidenti	Qualità (*)	Tornature	In ettari
Senza coltivo		38	C	156	)
0,5	1/10	16	C+LABP	258	) 86
Da 1 a 5	1	145 (57,31%)	L	65	)
Da 6 a 10	Da 1 a 2	30	L+CPAQV	585,5	) 135
Da 11 a 20	Da 2 a 4	12	P+MV	75	15,6
Da 21 a 30	Da 4 a 6	6	V	19	)
Da 31 a 40	Da 6 a 8	3	Q	4,5	)

Da 50	Di 10	1	B	23	)	9,7	
Da 52,5	Di 10,9	1					Da 94 Di 19,5 1

In quest'estimo sono denunciati 253 fumanti, possessori di circa 1186 tornature di coltivo di varie qualità, circa 246 ettari, per una stima complessiva di lire 200,18,08.<sup>7</sup> Dai dati rilevati sono prevalenti la coltura del castagno e i terreni a castaneato consociato con il lavorativo, l'arborato. Il prativo e il boschivo sono il chiaro segno della messa a coltura di terreni fino ad allora destinati a castagneto, così come il terreno lavorativo e vineato verosimilmente strappato al castaneato, al prativo, all'arborato e al querciato.

I 38 fumanti che non possiedono coltivo concorrono alla formazione dell'estimo con la casa, l'orto con annessi piccoli appezzamenti di terreno dell'estensione di pochi quartiroli, ma la maggior parte dei fumanti ha un valore d'estimo inferiore ad una lira. Semplificando, la ricchezza sarebbe così distribuita: 15 fumanti hanno un valore d'estimo fino a 12 denari; 183 da 1 a 19 soldi (pari al 72,33% del totale); 41 da 1 a 2 lire; 9 da 3 a 4 lire; 2 da 5 a 6 lire; 1 con 8 lire; 2 con 12 lire.<sup>8</sup>

Ad Affrico sono censite 72 case, distribuite in 28 località, delle quali Campo dall'Ara, Casa dei Minozzi, Casa di Pazzano, Prà di Costa Carlano, Ronchi, non erano presenti negli estimi precedenti; a Santa Maria Villiana ve ne sono censite 38, distribuite in 16 località,<sup>9</sup> a Pietracolora le case censite sono 89, distribuite in 39 località e Casa del Turco, Casa di Pichio, Casa di Valdissera, Casone d'Orlando, Castello, Collo, Costa Bercenda, Monti della Pigiola, Pelocia, Prato della Serra e Spedale non erano presenti negli estimi precedenti.

Questo è un dato piuttosto interessante perché nonostante la carestia e la mortalità di fine '500 l'espansione degli insediamenti è continuata (e sarà sempre in aumento). Elemento tipico in generale della montagna fu che anche gli elementi più poveri della popolazione riuscirono ad accedere alla proprietà della casa per la facilità di reperire sul luogo i materiali quasi senza costi: sassi nei campi e fluviali, malte, legnami e anche lavoro solidale. Il prelievo fiscale fu di lire 200 contro le lire 1410 del 1595. Ora non sono immediatamente riscontrabili le modalità a suo tempo messe in atto per stabilire la quota d'estimo che ciascuna comunità doveva versare. Il ridotto prelievo potrebbe imputarsi alla crisi generale di quegli anni. Questo del 1609 è un estimo abbastanza particolareggiato. Come detto in precedenza la distribuzione delle colture è descritta minuziosamente; sono, infatti, riportati anche gli alberi da frutto posti nelle proprietà e sono ciliegi, noci, peri, meli, una moratella, nonché salici e pioppi. I dati sulla coltivazione sono altresì completati dai coltivi, sempre di proprietà fumante, posti in Rocca Pitigliana ma conteggiati in questa comunità, che sono: 20 tornature circa di vineato e 41 tornature di coltivo di varie qualità, per un totale di circa 12 ettari. I fabbricati di servizio (tegge) censiti sono 79. Quasi tutte le case hanno annesso un appezzamento di terreno coltivato di varie qualità; la loro descrizione rimane comunque sommaria, a parte quella di Marco Aurelio Pistorino, in località Cà di Valdassera in Pietracolora, che ha una scala lapidea, e quella di Bartolomeo Tardini, in località Bazzano di S.Maria Villiana, che è murata a calce e ha la copertura del tetto in tegole. La descrizione della residenza è completata da tugurioli e da teggiole.

Diverse sono le enfiteusi concesse da Don Achille Palmieri: due case con teggia con 2 tornature di coltivo di varie qualità in località Grilola, una casa con teggia, pertinenze e annesse 3 tornature di coltivo di varie qualità, in località Ronchi; dagli eredi di Don Achille Palmieri: 1 tornatura e mezza di coltivo e per 1 quartirolo di coltivo di varie qualità; dalla Chiesa di S.Lorenzo d'Affrico: due case, una con teggia e orto, in località Pedana nonché otto tornature di coltivo di varie qualità; dalla Pieve di Pitigliano: due case in località Riolo (una con la teggia) e annesso coltivo di varie qualità, nonché una casa in località Riollo, con annesso coltivo di varie qualità di circa 1 tornatura del terreno maronato e del terreno vineato, castaneato e arborato di complessive 1,5 tornature; dalla Chiesa di S. Maria Villiana: mezza tornatura di castaneato, un'altra mezza tornatura di coltivo di varie qualità e 2 tornature di lavorativo/castaneato; dalla Chiesa di S. Michele di Gaggio: 2 tornature di castaneato; dalla Chiesa di S.Lucia di Pietracolora: una casa con teggia e pertinenze in località Conselio e 10 tornature di coltivo di varie qualità, una casa con teggia e 2 tornature di coltivo di varie qualità in località Dociolella, una casa con orto e 1,5 tornature di coltivo di varie qualità in località Fratta, la casa canonica con 2 tornature di prativo/castaneato, nonché 11 tornature e 1 quartirolo di coltivo di varie qualità; gli eredi di Adamo Parisi: vari appezzamenti di terreno querciato; dall'Abbazia di S. Stefano di Labante: due case con annesso coltivo di varie qualità e 6 tornature di coltivo in località Sassetto; dalla Pieve di SS. Apollinare di Calvenzano: mezza tornatura di castaneato e lavorativo e 2

quartiroli di castaneato e prativo; dalla Chiesa di S.Giacomo di Bombiana: 1 tornatura di terreno castaneato.

Venti tornature di terreno sargoso, ruposo, sterpoloso in località Monte Scociato e Ruina nonché 10 tornature di terreno boschivo, ruposo con noccioli e castagni, in località Fratta, sono i beni comunitari.

Non risultano censiti i molini.

L'estimo del 1634<sup>10</sup> è preceduto dalla dichiarazione con la quale il 30 giugno 1634 i periti estimatori, eletti in pubblico arengo, tali M° Giacomo Gentilini e Domenico Meliconi, per i ricchi, Marco Vitali e Angelo Cese, per i mezzani, Marco Tocchi e Pellegrino Palmieri, per i poveri, confermavano che l'estimo stesso, previa visita sui luoghi e in compagnia del massaro, era veritiero e che il valore era stato attribuito secondo il loro giudizio e coscienza. In data 11 luglio 1634 l'estimo fu presentato agli organi competenti da Gio: Lorenzo Seghetti, in qualità di massaro, da Marco Vitali e M°Giacomo Gentilini, in qualità di assunti, *quali dicono essere stato fatto fedelmente e con ogni diligenza et havan estimato li beni conforme il loro giuditio et coscienza come segnato cioè ogni lira di stima che fanno nel presente campione vali di vero valore lire due mille et ogni soldo vali cento et ogni denaro otto alla proporzione del detto soldo et lira.*

E' l'estimo immediatamente successivo alla peste del 1630<sup>11</sup>. Non ho trovato notizie di persone morte di peste nella comunità. Ve ne furono nel comune limitrofo di Bombiana dove tra il mese di febbraio e quello di ottobre, morirono per contagio più di venti persone.<sup>12</sup>

In quest'estimo sono censiti 230 fumanti e stimate circa 1370 tornature di coltivo (circa 285 ettari) e per la prima volta è indicato il "vero valore" di ogni stima in proporzione di 2.000 lire per ogni lira, 100 lire per ogni soldo e otto lire per ogni denaro. Ora quasi tutte le case hanno la teggia e l'orto e annesso del coltivo di varie qualità, a volte di notevole estensione. Completano il valore di stima gli alberi da frutto, i salici, i pioppi.

Il coltivo e la qualità delle colture sono così ripartiti fra i possidenti:

N° delle tornature	In ettari	N° dei possidenti	Qualità (*)	Tornature	In ettari
Senza coltivo		31	C	271	)
0,5	1/10	3	C+LVABQP	260	) 110,4
Da 1 a 5	1	115 (50 %)	L	109	)
Da 6 a 10	Da 1 a 2	45	L+CPAQBM	500	) 126,6
Da 11 a 20	Da 2 a 4	22	P+CQM	178,5	37
Da 21 a 30	Da 4 a 6	7	V+M	37,5	7,8
Da 30 a 50	Da 6 a 10	6	Be+ Rx	14,5	3
Da 63	Di 13	1			

I valori d'estimo si possono così riassumere: 179 fumanti concorrono all'estimo con un importo fino ad 1 lira e 51 con un importo da 1 a 5 lire.

Ad Affrico sono censite 45 case distribuite in 24 località e Casa di Centone, Casa di Moreti, Casa di Ruzzi, Casa dei Marzari, e Vigna del Fuciliere, sono i nuovi insediamenti, per tre case non è stata indicata la località. A S. Maria Villiana 35 sono le case distribuite in 16 località; a Pietracolora vi sono 97 case distribuite in 57 località e Bacone, Bazzaia, Bolognino, Casa della Piera nelle Vedette, Casa di Benedittello, Casa di Giovanni Rei, Casa di Santo di Polo, Casa di Tardino, Coste della Serra, Fontanazza, Giare di Pietracolora, Piana, Pozzo, Prà del Pozzo, Casellina da Pogitola, Valegone, Sotto la Serra, Sotto Merlano e Spesso, sono i nuovi insediamenti. Vi sono indicate altresì, genericamente delle case nella Corte e nella Villa di Pietracolora. Sei sono i molini, di proprietà privata, operanti nel territorio e precisamente: molino della Sega, di proprietà di Domenico Vitali; molino della Vignareda, di proprietà di Sabbadino d'Antonio Beroaldi; molino delle Pelonachie di proprietà di Domenico di Pellegrino Casanuova; molino dei Carlini di proprietà del capitano Francesco Tardini e molino della Canevaccia, di proprietà di Giovanni Monaro dalla Canevazza. Né in quest'estimo e neppure in quelli successivi sono stimati dei molini comunitari. Anche nel 1634 dunque, nonostante il delinearsi della recessione generale, il processo d'antropizzazione del territorio è continuato e non pochi sono i nuovi insediamenti. Anche la presenza dei molini è un chiaro indice di modernizzazione.

Anche in quest'estimo sono segnalati i contratti in enfiteusi e a tradico concessi dalla Chiesa di S.Lorenzo d'Affrico: 5 tornature di castaneato (affitto annuo: lire 4 e due capponi), 2 tornature di terreno lavorativo/prativo, in località Canevazza (affitto annuo: lire 2 e due capponi), 1 tornatura di castaneato/boschivo, 2 tornature di coltivo di qualità non specificata; dall'Abbazia di Labante: una casa con teggia e 4 tornature di coltivo di varie qualità in località Sassetto; dalla Pieve di Pitigliano: 4 tornature di coltivo di varie qualità (affitto annuo, lire 7); dalla Chiesa di S.Lucia di Pietracolora: una casa e 1 tornatura di prativo poste in una località non specificata, una casa con orti e mori nonché 2 tornature di querciato in località Varia, circa 9 tornature di coltivo di varie qualità in località Braine e un appezzamento di terreno castaneato in località Corone, una casa con teggia e 10 tornature di coltivo di varie qualità in località Corone, 2 tornature di lavorativo in località Comparada, una casa con teggia e corte e 2 tornature di coltivo di varie qualità in località Ruina, una casa con teggia, orto e corte e 3 tornature di coltivo di varie qualità in località Ruina, una casa con teggia e 8 tornature di coltivo di varie qualità in località Casa di Matteo Munaro infine 11 tornature circa di coltivo di varie qualità. dai Signori Palmieri: 2 tornature di castaneato/boschivo, 3 tornature di coltivo di varie qualità in località Sassetto, una casa con teggia e 4 tronature di coltivo di varie qualità in località Ronchi; da Giacomo Palmieri: una casa con teggia e 1 tornatura di vineato in località Giugnano; un ente o un privato non specificato: 14 tornature circa di coltivi di varie qualità.

E' inoltre specificato che Gentilini M° Giacomo paga per le precarie a Giacomo Palmieri, per una casa con teggia ed orto con mori di due quartiroli, posta in una località non specificata, un affitto annuo di Lire 16; che Gentilini Orsino di Pellegrino paga per le precarie ad un proprietario non indicato, lire 16 e soldi 5; che Gentilini Lorenzo di Francesco paga una gravezza di 12 denari alla Pieve di Pitigliano per una casa con teggia, orto e annesso coltivo di 4 tornature in località Carlano.

Il campione dell'estimo del 1656 13 fu fatto secondo l'ordine degli Assunti, dagli *infrascritti huomini eletti in pubblico Arengo conforme le provisioni di essi Signori, li quali huomini si sono trasferiti sul fatto et hano veduto, considerato et estimato li beni infrascritti essere del prezzo et valore che segue conforme il lor giudizio et coscienza*. I periti estimatori furono: il M° Gio: Lorenzo Seghetti e il M° Francesco Roncali, per i ricchi; il M° Battista Picinelli, Massaro e Francesco Vidali per i mezzani; Mariano Mazzetti e il M° Gio:Pellegrino Sabbadini, Cancelliere, per i poveri. L'estimo fu presentato il 23 settembre per Gio:Batta Picinelli, massaro e assunto; Gio: Lorenzo Seghetti, Francesco Roncaglio, Francesco Vidali, Mariano Mazzetti e Gio:Pellegrino Sabadini, *Assunti al fare detto Campione, qual dicono esser stato fatto fedelmente e con ogni diligenza et haver estimato li beni conforme il loro giudizio et coscienza, come segue, cioè ogni lira di stima che fanno nel presente campione vale di vero valore lire due milla et ogni soldo vale lire cento et ogni denaro vale otto*.

Quanto stimato ha un valore complessivo di lire 171, soldi 18 e denari 3, per un vero valore di lire 343.842.

Partecipano all'estimo 217 fumanti possessori, oltre che di case, orti, casamenti e di quant'altro compone la residenza, anche di 1414 tornature di coltivo di varie qualità (circa 294 ettari).

Il possesso della terra e la qualità delle colture sono così distribuiti:

N° delle tornature	In ettari	N° dei possidenti	Qualità	Tornature	In ettari
Senza coltivo		20	C	328,5	)
0,5	1/10	4	C+LAQP	180,5	) 106
Da 1 a 5	1	116 (53,46%)	L	107,5	)
Da 6 a 10	Da 1 a 2	41	L+CPAQVB	613,5	) 149
Da 11 a 20	Da 2 a 4	22	P+MBC	125	26
Da 21 a 30	Da 4 a 6	6	V	16,5	3,4
Da 31 a 40	Da 6 a 8	5	B+ Be Rx	39	7,1
Da 41 a 45	Da 8 a 9	2	M	3	0,6
Da 50	Di 10	1			

I venti fumanti che non hanno del coltivo censito partecipano all'estimo con il valore dell'abitazione e del terreno coltivato ad orto con eventuali alberi da frutto annessi all'abitazione. Il terreno posto in Rocca Pitigliana e colteggiato nell'estimo è di 53,5 tornature, circa 11 ettari, oltre a vari appezzamenti di terreno di non specificata superficie. Completano la stima anche i numerosi alberi di frutto, gli ol-

mi, i pioppi, le querce.

Il valore d'estimo pro capite che si ricava è il seguente: 1 solo fumante ha un valore d'estimo fino a 11 denari; 174 da 1 a 19 soldi (pari all'80,19% degli stimati); 39 da 1 a 5 lire; 3 da 6 a 10 lire.

Mentre per gli estimi passati il termine *casa* poteva significare anche il solo nucleo abitativo o almeno non solo un unico edificio ma più case nello stesso edificio, ora *casa* significa un unico edificio poiché sono specificate anche la proprietà di mezza casa, di due parti di casa ecc. Quindi il numero delle case risultanti dall'estimo può apparire abbastanza verosimile. Nel territorio vi sono costruite 160 case distribuite in 81 località. Ad Affrico vi sono censite 53 case distribuite in 23 località. Giugola, Sabbioni e Traggiara sono i nuovi insediamenti. A S. Maria Villiana le case sono 33 distribuite in 18 località. Casa di Gio: Andrea Zaldini, Mela/Sotto la Serra, Ruina/Cà del Bursa, Seretto/Borra, Sopra la Serra/Pratizzoli, Sotto Vignareda, Tresenda e Vigna dei Turchi sono i nuovi insediamenti in Pietracolora facenti parte delle 74 case distribuite in 40 località.

Sette sono i mulini siti nelle comunità: molino delle Pelonachie di proprietà Giacomo Brasi, molino della Canevazza parte di proprietà di Francesco Venturini e parte del Rev. Don Matteo Venturini, entrambi eredi di Stefano Venturin; molino della Sega di Filippo Bassi, molino della Vignareda di Stefano Corradini; molino dei Riagni di Gio: Maria Caponi; molino dei Carlini di Roncali M° Francesco. Dall'estimo redatto nel 1656 per costatare il seminato e la resa, risulta anche il molino del Reno di proprietà di Roncali M° Francesco.

Anche in quest'estimo sono riportati i contratti in enfiteusi, e precisamente: la Chiesa di S. Lorenzo d'Affrico ha concesso in enfiteusi un appezzamento di coltivo in località Turciano; la Chiesa di S. Stefano di Labante, una casa con teggia con 4 tornature di coltivo in località Sassetto, nonché una casa con teggia, orto e coltivo in località Turciano; i signori Palmieri, una casetta con coltivo in località Ronchi; la Chiesa di S. Tommaso del Mercato a Bologna, del terreno prativo con noce in località Fratta; la Chiesa di S. Lucia di Pietracolora, vari terreni sia in Pietracolora sia in Rocca Pitigliana nonché, in precaria, cinque case, alcune con le tegge, in località Casa di Tardino, Ruina, Braine, Seretto, Borre di Zampiero, Ca' di Matteo Munari, e numerosi appezzamenti di coltivo di varie qualità; gli eredi del M° Cesare Mazzini, hanno concesso in contratto di precaria 4 tornature di castaneato in località Canevazza. Il M° Gilio Vidali ha, in contratto di precaria, una casa con orto e coltivo in località Varia.

Il 2 gennaio 1684 *chiamato a voce et a suon di campana Giacomo figliolo del già Gio: Maria da Ecchia, estratto massaro del presente anno, ha fatto istanza che non essendo egli abile ad esercitare l'ufficio della Massaria ha indotto Bartolomeo Arcangeli che farà il suddetto ufficio in suo luogo, il quale avendo promesso di farlo da huomo da bene il sudetto Giacomo ha fatto istanza, che se alcuno non si contentasse della persona del suddetto Bartolomeo, lo debba manifestare, et non vi è stato alcuno che contradica a questo, anzi tutti si sono contentati et si contentano benissimo del suddetto Bartolomeo per massaro et per sua sigurtà egli adduce Bastiano Franchi. L'elezione e la sigurtà<sup>14</sup> furono sottoscritte con la croce di Matteo Corsini e Simone Tonioli, in qualità di sindaci, dalla firma di Francesco Venturi, sindaco per la villa d'Affrico e di Simone Tonioli, sindaco di Santa Maria Villiana. L'estimo del 1684<sup>15</sup> fu pubblicato il giorno dell'Epifania da Muzio Mucini curato d'Affrico,<sup>16</sup> e fu fatto et stimato, secondo la loro conoscenza et giudizio, conforme l'ordine dell'Ill.mi Assunti del Governo di Bologna, intendendo poner le tasse nel modo usato per il passato a ragione di un soldo per centonara essendo il soldo di denari 12 et la lira di soldi 20 et a questa ragione si è posto le tasse di tutta la comunità, dai periti estimatori Mj. Francesco Roncali e Piero Nicolini, per i ricchi, da Matteo Corsini e Simone Tonioli per i mezzani e da Pellegrino Gentilini e Benedetto Picinelli, per i poveri, con Bartolomeo Arcangeli, massaro e Gio: Pellegrino Sabbadini, scrivano.*

I fumanti censiti sono 269 con una stima totale di lire 180, 7 soldi e 4 denari per un vero valore di lire 360.700 alle quali sono state aggiunte lire 33, 6 soldi e 4 denari.

Il totale complessivo risulta pertanto di lire 360.733,6 soldi e 4 denari, comprendente le case, i fabbricati di servizio, gli orti, i terreni annesso all'abitazione, molini, alberi da frutta e non, e circa 1490 tornature di terreno di varie qualità (circa 309 ettari).

Il coltivo e la qualità delle colture tra i possidenti, risultano così ripartiti:

N° delle tornature	In ettari	N° dei possidenti	Qualità	Tornature	In ettari
Senza coltivo		51	C	321	)
0,5	1/10	11	C+BMLQP	127	) 93
Da 1 a 5	1	133 (49,44%)	L	250	)

Da 6 a 10	Da 1 a 2	41	L+CAQBVP	491	) 154
Da 11 a 20	Da 2 a 4	19	P+CQM	173,5	36
Da 21 a 35	Da 4 a 7	7	V	43	9
Da 41 a 45	Da 8 a 9	3	B	32,5	6
Da 52,5	10,9	1	A	24	5
Da 54,5	11,3	1	Be	14	3
Da 75,5	15,7	2	V+M	14	3

Come in precedenza i fumanti che non risultano possedere del coltivo partecipano all'estimo con altri beni, ad eccezione di Giovanni Vitali di Bastiano dal Consiglio che non risulta avere estimo.

Il valore pro capite risultante da questo estimo è pertanto il seguente: un solo fumante non ha valore di stima; 6 hanno un valore di stima fino a 1 denaro; 214 da 1 a 19 soldi (pari al 79,55% del totale); 43 da 1 a 5 lire; 5 da 6 a 10 lire.

Il territorio comprende 190 case distribuite in 101 località. Ad Affrico vi sono 67 case poste in 36 località delle quali Casa di Calavreso, Casa di Moretto, Luogo, Montebianchese, Piastra di Sopra, I Taioli nella Volpara e Usignolo risultano nuovi insediamenti. A S.Maria Villiana le case sono 38, distribuite in 18 località. A Pietracolora le case sono 85, distribuite in 47 località e i nuovi insediamenti sono: Casa d'Achille Pastretta, Casa di Matteo, Casella, Casone da Grechia, Malgaredo e Salvanedo. Come dai precedenti estimi, anche in quello presente, nei beni stimati sono specificati gli alberi fruttiferi, le eventuali parti dotali, i beni in enfiteusi e in precaria dati dalla Chiesa di S.Lucia di Pietracolora, dalla Chiesa di San Tommaso del Mercato di Bologna, dalla Chiesa di San Giovanni Battista d'Affrico, dall'Abbazia di Labante, dall'Oratorio di San Lorenzo al Castellaccio e dai signori Mazzini e Palmieri. Completano i dati dell'estimo la segnalazione degli sgravi effettuati negli anni successivi. Tardini Rev.Don Cristoforo di Giacomo risulta proprietario del molino dei Carlini, Alessandro Brasa di Giacomo quello dei Micloni, Sinibaldi M°Giovanni quello della Sega, Paolo Della Maria quello della Vignareda. Il molino della Canevazza, verosimilmente di proprietà Venturini, è citato solamente come confine di un'abitazione.

Come detto l'espansione degli insediamenti è continuata di pari passo con l'ampliarsi delle famiglie e con l'immigrazione di nuovi gruppi in cerca forse di una condizione di vita migliore di quella lasciata alle spalle. Nella comunità è la famiglia Gentilini/ Giusti quella più numerosa, insieme a quella dei Vitali di Petracolora, con le sue tre ramificazioni: i componenti del ramo di Giusto abitano a Zola, alla Volpara, in Carlano, a Bocone, al Donegato, ai Logazzi, in Carlano, a Cà Marzari, a Panigale; quelli del ramo di Giacomo abitano alla Pedana o Poggiolo (forse l'attuale Borgo d'Affrico), alla Costa, alla Volpara, in Monticello, a Bocone, a Panigale, al Sassetto, alla Cà d'Orsino; il ramo di Giannotto di Gentilino abita ai Logazzi, al Castagnedazzo, alla Costa. I Palmieri abitano al Sassetto, al Castellazzo, alle Braine, in Raigosa, alle Ruine in Rocca Pitigliana, al Podero, ai Campedelli, alla Serra, a Carlano, alla Costa, alla Volpara, a Conselio, a Varia, a Prà di Coste Carlano. I Vitali abitano alla Cà del Brusa, al Geleto, alle Ruine, a Bazzano, a Pietracolora, alla Serra di Baldanza, a Conselio, all'Aneva, alla Dociolelle, alla Casa di Piattello, al Prà della Serra, a Cà di Matteo Munaro, nel Molino della Sega, a Merlano, alla Caselina della Pogitola, alla Crocetta, alla Casellina e Sopra al Casellina. I Corsini abitano alla Volpara, a Monticello, a Cà di Pazzano e alla casa del Telè (o Teletto) in Rocca Pitigliana. I Capelli/Bassi/Tardini abitano alla Dociolella, allo Spesso, alla Casa di Domenico Bassi, alla Crocetta, alla Sega, Molino dei Carlini, a Campo dall'Ara, a Turciano, alla Casa di Tardino, all'Ancisa e al Valegone.

\*\*\*

Nel 1694 furono emanate le " Provisioni " con le quali furono nuovamente stabiliti i criteri e le elezioni dei massari e i compiti a loro spettanti per la riscossione delle tasse relative agli estimi, ciò a seguito della rottura dell'equilibrio tra popolazione e risorse, carestie, avversità climatiche, guerre, indebitamento delle comunità e di privati.